

Via libera del Consiglio di Stato al passaggio della concessione da Telecom

Sì di Rifondazione sulla Stet No ad azionisti indesiderati

Nesi soddisfatto del chiarimento di Ciampi: «Va bene il nocciolo duro italiano». Il Tesoro assicura: «Nessun problema sul concambio». Indagine Consob sulla Seat un «atto dovuto».

La privatizzazione della Stet incassa in Parlamento il via libera di Rifondazione. «Sono soddisfatto» è il commento del responsabile economico di Rc, Nerio Nesi, dopo aver ascoltato il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, impegnato alla Camera nel «question time». Anche se non tutti i problemi sono risolti. Ad esempio, sul ruolo della golden share che secondo i rifondatori deve essere pesante: «Spero che comprenda tutte le specificazioni previste dall'apposita legge», ha sottolineato Nesi. Ciampi ha riferito ai deputati che una decisione sui poteri della golden share sarà presa nei prossimi giorni, prima delle assemblee di Stet e Telecom convocate il 26 marzo. Dovranno introdurre l'azione speciale nei rispettivi statuti. In ogni caso, il Parlamento verrà «tempestivamente informato». Ciampi non è entrato nei dettagli, ma ha confermato l'intenzione di introdurre vincoli al possesso azionario e «poteri speciali di giudizio» all'assunzione di partecipazioni rilevanti. Il combinato disposto di questi strumenti consentirà di «evitare la costituzione di un nucleo di azionisti di controllo indesiderato». Anche qui il ministro del Tesoro si è tenuto nel vago, ma in passato più volte è stata sottolineata l'importanza che del nucleo stabile faccia parte fornitori del gruppo Stet o concorrenti stranieri.

Anche sulle caratteristiche dell'azionariato di controllo Ciampi è riuscito ad ottenere un disco verde da parte di Nesi: «Apprendiamo con interesse che sarà un nocciolo italiano. Adesso bisognerà vedere come sarà formato».

Il Tesoro, ha spiegato Ciampi, ha

intenzione di attribuire al nocciolo duro tra il 10% ed il 15% delle azioni di Superstet. «Non abbiamo mai ipotizzato la vendita del 51% del capitale ad un solo acquirente o ad un gruppo di acquirenti», ha tenuto a puntualizzare Ciampi. Ovviamente, i partecipanti all'azionariato di comando dovranno pagare un surplus come premio di maggioranza.

Se ha parlato del nucleo di comando, Ciampi ha invece taciuto sul resto delle azioni in mano al Tesoro. Verranno anch'esse cedute in autunno attraverso un'offerta pubblica di vendita, oppure resteranno per il momento nelle casse dello Stato, magari come «arma di riserva» in attesa di vedere il risultato del referendum sulla golden share?

Dopo l'incorporazione di Telecom Italia in Stet, la quota del nuovo supergruppo in possesso del Tesoro scenderà attorno al 46%. Ma potrebbe essere ancora più bassa, attorno al 37% qualora, come è probabile, si decida di convertire le azioni di risparmio in titoli ordinari. Per la risposta non si dovrà attendere molto: con tutta probabilità verrà dai consigli di amministrazione convocati per domani.

Sempre domani i consigli delle due aziende faranno chiarezza anche su una questione che in queste settimane ha appassionato molto la Borsa: i valori di concambio tra i titoli Telecom e Stet. Su di essi, ha spiegato Ciampi, non avrà «alcun impatto» il problema del passaggio della concessione da Telecom Italia a Stet: «Non si tratta di una cessione, ma di una successione». Dopo le polemiche dei giorni scorsi da parte dell'opposizione, un via libera alle tesi del governo è venuto proprio

ri dal Consiglio di Stato. Per la formalizzazione del trasferimento della concessione, dunque, manca ora soltanto un provvedimento ad hoc del ministro delle Poste, atteso per i prossimi giorni.

Ciampi, tuttavia, ha tenuto a ricordare che per poter procedere alla privatizzazione di Stet manca ancora un passaggio propedeutico determinante: l'approvazione dell'autorità di controllo sulle telecomunicazioni. Ciampi ne auspica «un'istituzione rapida non solo ai fini della privatizzazione della Stet, ma anche per consentire la completa liberalizzazione e regolamentazione del settore».

Stimolato dalle domande dei Parlamentari, Ciampi è entrato anche nelle polemiche sul ruolo della Lehman Brothers nella cessione della Seat. L'advisor del Tesoro è stato accusato di aver trattato attraverso una sua consociata azioni del gruppo che edita le Pagine Gialle. La smentita della merchant bank è stata netta ma, come ha confermato ieri il ministro, la Consob ha aperto un'istruttoria. Tuttavia, ha precisato Ciampi, «si tratta di un atto dovuto di fronte ad una segnalazione». Il Tesoro ha chiesto spiegazioni anche a Lehman Brothers che ha negato di aver «mai negoziato in conto proprio azioni della Seat durante l'incarico» ed ha confermato di «aver intrapreso azioni legali» nei confronti dei giornali che hanno diffuso la notizia. Ciampi ha inoltre tenuto a sottolineare che tutta la procedura è stata definita «appropriata sia dal valutatore Warburg sia dal comitato per le privatizzazioni».

Gildo Campesato

Artigiani metalmeccanici Oggi sciopero

Otto ore di sciopero, domani, e blocco degli straordinari. Sono queste le iniziative di protesta decise unitariamente da Fiom, Fim e Uilma sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici dipendenti dalle imprese artigiane, scaduto ormai da otto mesi. Le trattative - riguardanti non solo la parte salariale ma anche quella normativa - si trascinano da oltre un anno, ma le distanze restano considerevoli soprattutto sulla riduzione dell'orario di lavoro, la previdenza complementare, il trattamento di malattia oltre che sulla richiesta, avanzata da parte imprenditoriale, di trasformare in cifra fissa gli scatti di anzianità. Per quel che riguarda la parte salariale - il settore interessa circa 400 mila lavoratori - il sindacato ha avanzato una richiesta di aumento 260 mila lire (lordi) al mese in quattro anni.

150 operai ex jugoslavi lavoreranno tra i sei mesi ed un anno

Cercasi saldatori Trovati solo in Croazia

Accade a La Spezia nel cantiere navale Inma del gruppo Gepi. Nella città ligure sono più di ventimila gli iscritti nelle liste di collocamento.

DALL'INVIATO

LA SPEZIA. Ventiduemila iscritti alle liste di collocamento e neppure un saldatore patentato per filo continuo. Accidenti, nei cantieri navali spezzini servono proprio loro. Nel lungo, lunghissimo elenco dei senza lavoro non se ne trova uno che abbia quella qualifica. E allora? Al cantiere Inma, del gruppo Gepi, stanno costruendo in tutta fretta tre navi destinate al trasporto di sostanze chimiche per una società americana ed hanno quindi deciso di fare ricorso a 150 saldatori croati. Hanno rintracciato una ditta nella ex repubblica jugoslava disposta a prendere in subappalto quella commessa. «Yes!» hanno detto col sorriso sulle labbra presagendo una stagione in Italia.

Lavoro per sei mesi

Sei mesi, forse un anno di lavoro. Un paradosso davanti all'enorme mole di disoccupati, in gran parte giovani in cerca di prima occupazione. L'azienda si difende: «Problemi di consegna, altrimenti paghiamo una penale» dicono all'ufficio personale. E si giustificano affermando che neppure le due ditte toscane che già hanno l'appalto per le saldature hanno individuato personale qualificato.

Pietro Maggetti, segretario provinciale della Fiom, allarga le braccia: «Questa è la conseguenza dell'esodo continuo degli operai specializzati e dell'inadeguatezza dei corsi di formazione professionale. Ma una cosa possiamo fare subito: una verifica, tramite l'ufficio provinciale del lavoro, dei saldatori per la lavorazione di acciai inox speciali a

disposizione nell'intero Paese». Non è la prima volta che accade una situazione simile: qualche anno fa arrivarono dei portoghesi per la ristrutturazione della centrale Enel ed un anno e mezzo fa l'Oto Melara fu costretta a organizzarsi un corso per tornitori a controllo numerico poiché non c'erano da assumere.

Un precedente

E una ditta spezzina che ha avuto un appalto in Germania non ha scovato un solo operaio con patentino europeo, nonostante la promessa di 5 milioni al mese più vitto e alloggio. «Novemese fa rammenta Maggetti - abbiamo sottoscritto un accordo con gli industriali sulla formazione. Che fine ha fatto? È rimasto lettera morta nonostante i fondi europei per la riconversione».

Ora la chiamano «la farsa dei corsi inutili». E Pierluigi Tivegna, segretario della Camera del Lavoro, rincara la dose: «Era previsto il boom nella cantieristica - afferma - per questo abbiamo firmato l'intesa. Soltanto che nessuna azienda ha attivato l'iter per i corsi». Ma Marco Raffellini, dell'ufficio formazione dell'Unione Industriale, avverte: «I 150 croati non sono i primi che arrivano e non saranno gli ultimi». Cosa succede dunque? I corsi professionali sfornano tornitori capaci di usare vecchie macchine; non si indirizzano i giovani ai mestieri emergenti nell'industria; si utilizzano programmi informatici obsoleti; si occupano i docenti non in base alle richieste del mercato. Poi c'è un pregiudizio diffuso anche in una zona industriale: ragioniere sì, saldatore no! «Per formare un addetto alla saldatura speciale - sussurra un professore di una

scuola professionale - occorrono due mesi di corso intensivo e una spesa di sei milioni a lavoratore. Dunque si fa prima a prenderlo in prestito dalla Croazia».

C'è un rumore continuo dietro i cancelli dei cantieri dislocati nel golfo di Levante. È l'effetto Destriero, il traghetto veloce che ha vinto il Nastro Azzurro, stabilendo il record di traversata atlantica, costruito proprio alla Fincantieri-Muggiano. D'improvviso la cantieristica ha preso a tirare e al Muggiano, da Ferrari e all'Inma il lavoro non manca, tanto che abbandonano le ditte esterne.

Gli operai dell'Inma

Adesso arriveranno i croati. Come l'hanno presa nel cantiere di via San Bartolomeo? «Abbiamo quindici saldatori in organico - dicono gli operai dell'Inma - e fuori non se ne trovano. Fa un certo effetto pensando ai disoccupati, ma cosa doveva fare l'azienda, pagare una penale per i ritardi?». Roffo, del Consiglio di fabbrica, aggiunge: «Anche le ditte appaltatrici non hanno rintracciato saldatori patentati per acciai speciali. Comunque è una situazione momentanea che si trascinerà sino all'anno prossimo, poi valuteremo la situazione delle commesse e degli organici». Un tempo l'Inma impiegava più di 600 operai, il Muggiano era un colosso, alla Spezia c'erano decine e decine di cantieri, centinaia di piccoli demolitori e un fiorente commercio di antiquariato marittimo. Storie, vicende e professionalità che improvvisamente 150 croati hanno ravvivato.

Marco Ferrari

Oltre 900 miliardi

Per i lavori sociali più soldi

ROMA. Oltre 900 miliardi per tamponare una nuova frana occupazionale: quella dei progetti per i lavori socialmente utili arrivati al capolinea. L'istanza al governo con una manovrina a costo zero, lavorando sui capitoli di spesa.

La misura è stata ufficializzata ieri attraverso la firma di un protocollo d'intesa con Cgil, Cisl e Uil al ministero del Lavoro. Il provvedimento riguarda complessivamente 108 mila persone, quelle attualmente coinvolte nei progetti per i lavori socialmente utili in scadenza nei prossimi mesi. Si tratta di una prima intesa sul lavoro, che porta la firma del sottosegretario Antonio Pizzinato. E i 900 miliardi sono solo un primo stock di risorse pattuite in attesa di arrivare ad una più complessiva legge di riordino. A questa cifra si aggiungeranno infatti altri fondi, già individuati, ma non immediatamente disponibili, che saranno recuperati nel corso dell'anno per coprire integralmente tutti i progetti in essere fino alla data «x» del 28 febbraio dell'anno prossimo.

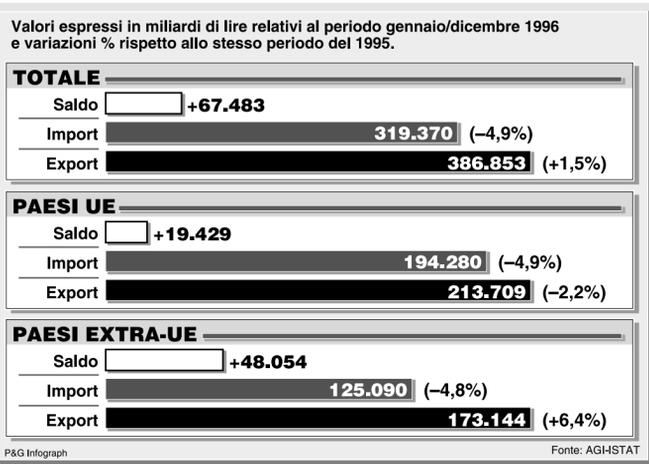
Ciò naturalmente non prolunga la vita dei contratti per i lavori socialmente utili ai singoli lavoratori, che continueranno ad andare regolarmente in scadenza al raggiungimento dei 12 mesi di sussidio. Ma le risorse aggiuntive serviranno a portare a conclusione anche i progetti già approvati e che però non avevano la necessaria copertura finanziaria. E visto che le scadenze erano comunque differenziate di vari mesi, è stata definita una proroga unica, quella del 28 febbraio '98, appunto.

Intanto proseguirà il confronto con i sindacati sui contenuti della legge di riforma anche di questo strumento. La nuova normativa in questo campo è prevista nel pacchetto Treu in fase di discussione al Senato. E dovrebbe definirsi attraverso una delega al ministro nell'arco dei prossimi cinque o sei mesi. «Il problema che approfondiremo nei prossimi incontri - dice Beppe Casadio, segretario confederale della Cgil che ha sottoscritto l'intesa ieri - riguarda i metodi e le risorse per creare occasioni di lavoro stabile e reale formazione anche per chi ora è dentro questi progetti».

Il risultato positivo degli scambi è risultato di 67.483 miliardi

Commercio estero, '96 record Il saldo attivo cresce del 50%

In forte regresso le importazioni, l'export è invece aumentato dell'1,5%. Il ministro Fantozzi: «Un exploit largamente superiore a quello degli altri paesi».



ROMA. L'anno scorso si è chiuso con un attivo record della bilancia commerciale italiana. Un risultato che il ministro del commercio estero Fantozzi giudica «ampiamente superiore alle attese». La flessione delle importazioni, conseguenza della seria crisi dei consumi interni, e la discreta tenuta delle esportazioni, nonostante la progressiva rivalutazione del cambio, si sono combinate nel fornire un risultato che, almeno sul piano finanziario, consolida fortemente la posizione del Paese sui mercati internazionali. Nessuna nazione, neppure quelle economicamente più forti come la Germania e il Giappone, può vantare exploit di tale dimensione.

Secondo i dati resi noti ieri dall'Istat, il saldo commerciale per il 1996 è risultato pari a 67.483 miliardi, ben il 48% in più del già molto apprezzabile risultato dell'anno precedente (45.514 miliardi di attivo). Le importazioni si sono ridotte in percentuale del 4,9% mentre le esportazioni sono cresciute

dell'1,5%. Considerando la destinazione economica dei beni, le importazioni hanno fatto segnare, rispetto al '95, flessioni dell'1% per i beni di investimento e per i beni di consumo e del 7% per i beni intermedi. Le esportazioni sono invece cresciute del 6% per i beni di investimento, dell'1% per quelli di consumo e sono rimaste stazionarie per i beni intermedi.

In particolare i saldi attivi più rilevanti si sono registrati per i prodotti metalmeccanici (7.747 miliardi) e per i prodotti delle altre industrie manifatturiere (3.833 miliardi).

Sempre l'Istat segnala che nel '96 il commercio con i Paesi dell'Unione europea si è chiuso con un attivo di 19.429 miliardi. Il saldo è migliorato con quasi tutti i Paesi dell'unione ad eccezione di Paesi Bassi e Irlanda. Verso i Paesi extra Ue l'attivo è aumentato di 16.697 miliardi.

Nel gennaio '97 il trend è continuato positivamente. L'attivo con i Paesi non europei è risultato di 451 miliardi.

Il ministro Fantozzi, nel suo soddisfatto commento a queste cifre, nota che l'attivo sarebbe «di oltre 92 mila miliardi se import e export fossero valutati in termini omogenei con il Fob, franco frontiera nazionale». Esempio il ministro rileva che «i crescenti saldi positivi accumulati dall'Italia a partire dal '92 hanno consentito di ridimensionare progressivamente, fino quasi ad annullarlo, lo stock del debito estero che il Paese aveva contratto negli anni '80, con evidenti effetti benefici sui mercati finanziari».

Il Cer, il centro di ricerche di Luigi Spaventa e Giorgio Ruffolo, sostiene d'altra parte che anche il forte rallentamento delle esportazioni non deve preoccupare più di tanto. La crescita contenuta della domanda interna e il basso livello di inflazione consentiranno al nostro Paese di «mantenere, nel più lungo periodo, gli attuali livelli di competitività e di rendere permanenti i guadagni di quote realizzati nel 1992-'93».

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali inizia il 15 febbraio 1997 e termina il 15 febbraio 2000; quella dei BTP quinquennali inizia il 1° marzo 1997 e termina il 1° marzo 2002.
- I BTP triennali fruttano un interesse annuo lordo del 6%; i BTP quinquennali un interesse annuo lordo del 6,25%. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 15 agosto e il 15 febbraio per i triennali e il 1° settembre e il 1° marzo per i quinquennali di ogni anno di durata del prestito.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 5,80% e al 5,94% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13.30 del 13 marzo.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 15 febbraio 1997 per i titoli triennali e dal 1° marzo 1997 per i quinquennali. All'atto del pagamento (18 marzo) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.